Anno IV — Lunedì 15 Marzo 1869 — N. 63

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 MARZO.

La questione belga che pareva sopita, torna di nuovo in campo, se non altro nelle dichiarazioni della *France* e dell'*Etendard* che tendono a tranquillare la pubblica opinione. È peraltro notevole il linguaggio del *Peuple* che insiste affinchè il Governo belga, in onta alla legge votata dalla Camera, accordò alla Compagnia francese la concessione della strada ferrata dell' Est. Probabilmente il signor de Laguerroniere, ora ritornato a Bruxelles, avrà portato seco questa domanda del Governo imperiale alla quale il *Peuple* pretende che si dia pronta evasione. « Il Governo belga, esso soggiunge, vorrebbe forse giustificare, rifiutando di spiegarsi, le prevenzioni, le diffidenze, le passioni che i giornali francesi espressero con debole eco? Sarebbe una nuova imprudenza, ben più grave della prima. Sarebbe fare un commentario esplicito alla nuova legge sulle ferrovie. Quando la legge belgica fu votata, il pubblico si commosse, e tutti si aspettavano delle misure severe. Il Governo, comecchè tenesse conto di tale emozione legittima, l'ha tuttavia dominata e moderata. Il Governo ha fatto bene, ma noi crediamo ch' esso non potrebbe andar oltre senza offendere il sentimento nazionale, e questo sentimento egli offenderebbe ove aspettasse più a lungo la risposta dal Belgio a pratiche sì ragionevoli. »

La Commissione che deve redigere la nuova Costituzione spagnuola, ha deciso di prendere per base del suo lavoro il riconoscimento dei diritti individuali proclamati dai Comitati rivoluzionarii, il suffragio universale e la forma monarchica. Quanto alla libertà dei culti, sarà riconosciuta, restando però alla Chiesa cattolica il carattere di Chiesa ufficiale. Quanto alle candidature, non è ben certo che prevalerà la proposta, presa dalla maggioranza, di lasciare la scelta al suffragio popolare, per quanto questo modo di risolvere la questione possa gradire a tutti i partiti, poichè dà a tutti l'opportunità di far valere la propria influenza. Intanto il Governo comincia a bisticciarsi seriamente colla Opposizione, a proposito del servizio militare obbligatorio che quest' ultima vorrebbe abolito. Le Cortes avendo respinta la proposta di Garrido per la sospensione delle operazioni preliminari della coscrizione, un Comitato ha organizzato per oggi una grande dimostrazione contro la decisione dell' Assemblea Costituente. Devono queste difficoltà, alle quali se ne aggiungono anche altre d' ordine finanziario come apparisce dal progettato prestito di un miliardo di reali, aver consigliato la Giunta direttrice della maggioranza a chiedere a Serrano d' introdurre nel Gabinetto anche l' elemento democratico che finora non vi è rappresentato.

La Confederazione degli Stati del Sud e il modo di unirli più strettamente col Nord è un tema sul quale ognora ritornano i giornali dalla Germania. A Berlino si parla ora di altri mezzi, come sarebbe l' unificazione dei codici, delle monete, l' istituzione d' una comune Corte di giustizia ed altri consimili. Gli officiosi di Vienna sono più riservati, ma questa riserva non pare che sia indifferenza; si vuole anzi che l'Austria lasci maturare nel silenzio le cose per prendere poi la posizione che le spetta o che crede spettarle. Un solo giornale, indipendente a suo dire, e officioso al dir degli altri, la *Stampa Libera*, parla continuamente di intrighi prussiani presso le Corti del Sud e si scaglia in particolare contro il ministro virtemberghese Varnbüler, che dopo aver tanto contrariato la Prussia, ora dà segno di essere convertito alla politica bismarchiana.

La *Gazzetta di Spener* s' accorda colla *Patrie* nell' attribuire ad affari privati il richiamo di Usedom da Firenze. Se la conclusione d' una alleanza austro-franco-italiana non è benevisa in Italia, essa, a quanto ne assicura il *Wanderer*, sarebbe impopolarissima anche in Austria. Il giornale viennese combatte l' idea d' una alleanza colla Francia tanto dal lato austriaco che da quello dell' Italia. Dal punto di vista austriaco il *Wanderer* dice che l' alleanza colla Francia equivarrebbe ad una rottura completa fra il Governo e l'opinione pubblica; dal punto di vista italiano, asserisce che l'accettazione dell' alleanza francese per parte dell' Italia comproverebbe un acciecamento senza limite degli uomini che la governano, e conchiude col dire ch' egli ritiene per una fiaba la pretesa conclusione di un' alleanza austro-franco-italiana, le di cui possibilità però non azzarda negare in modo assoluto riflettendo a tutto quello che avviene nel mondo contrariamente alla logica ed al diritto, come pure in opposizione agli interessi di quelli che mentre credono salvarsi vanno incontro alla propria rovina.

Secondo la *Saturday Review* il merito principale della misura legislativa di Gladstone circa la chiesa d'Irlanda è che forma un complesso omogeneo e consistente. Questo complesso può esser giudicato cattivo, o fondato sopra un principio erroneo; ma una volta che sia accettato come buono, i particolari sono così coerenti, tutto in esso è così completamente ponderato, che poche aggiunte o alterazioni sono possibili senza pericolo di rovinarlo. Col 1°. gennaio del 1870 la Chiesa protestante d' Irlanda sarà affatto indipendente dallo Stato; o meglio avrà uno Stato a sè, un corpo rappresentativo che la governerà, e che sarà riconosciuto dalla Corona. La Corona poi avrà cura che questo corpo governante rappresenti a un tempo la Chiesa ed il popolo.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il generale Ulisse Grant da una settimana è presidente della Repubblica degli Stati Uniti, nel quale ufficio egli rimarrà per quattro anni. Grant venne eletto da una grande maggioranza di voti, e senza una seria lotta di partiti; poichè il suo nome era chiaramente indicato dai grandi servigi da lui resi alla patria, terminando la guerra contro i separatisti e consumando la emancipazione dei negri e salvando così l' Unione. Di più, un certo istinto di quelle popolazioni le portava a sceglier uno il cui patriottismo fosse provato e che avesse già dato guarentigia di possedere un' intelligenza calma ed una mano ferma e capacità sufficiente per governare la Repubblica superiormente ai partiti regionali, non ricordandosi più che uno era il vinto, l'altro il vincitore. Durante la guerra e dopo, Ulisse Grant mostrò di essere tutto questo.

Avendo dovuto seguire passo passo la guerra americana e narrarne la storia quotidiana in un grande Giornale, noi ci ricordiamo di avere scoperto, per così dire, in lui il vincitore fatale di quella lotta, dopo che il continuo alternarsi delle vittorie e delle sconfitte tra Richmond e Washington, ed il distruggersi successivo della riputazione di tanti generali unionisti avevano generato in Europa e segnatamente tra i gelosi Inglesi e tra i separatisti imperiali di Francia, a cui molti de' nostri facevano le scimmie, la opinione che questa lotta non potesse avere altro risultato che la separazione. Tale falsa opinione fu quella che condusse Napoleone III al Messico, donde la Francia tornò umiliata, e l' Inghilterra a considerare i *separatisti* quale parte belligerante, sicchè ancora nel 1869 corre rischio di dover pagare i danni prodotti al commercio degli Stati Uniti dal corsaro *Alabama* uscito da un porto inglese, e per difendersi dai Feniani d' America è costretta ad ad una, del resto salutare ed equa, ma molto combattuta riforma nell' Irlanda. Ed erano pur quelli che avevano assistito a quella nuova illiade dell'assedio di Sebastopoli, che si meravigliavano non essere tosto presa Richmond! Ma chi calcolava esservi dalla parte degli unionisti il numero, la ricchezza, la forza, il diritto, la libertà e la civiltà e l' avvenire della Nazione americana, non poteva dubitare che, per quanto abili, i generali proprietari di schiavi del Sud, non dovessero restare vinti. Poi, a vedere come Grant aveva condotta la guerra sul Mississipi, e come, assunto il comando generale, aveva con una serie di battaglie guadagnato la posizione di Petersbourg, e vi si era fortificato, neutralizzando tutte le forze avversarie, mentre Sherman faceva la sua famosa campagna della Georgia e delle Caroline, e Sheridan nella Virginia occidentale colla sua cavalleria mobile tagliava i viveri al nemico, poco ci voleva a fare la predizione di quello che avvenne poi, cioè che la guerra sarebbe finita con una sola battaglia.

Noi ricordiamo con compiacenza come il dotto ambasciatore dell' America in Italia, il Marsh, mandasse persona a ringraziare l' ignoto storico di quella lotta, che studiando il vero aveva indovinato, ed esprimesse la meraviglia, che quasi solo avesse colto nel segno, mentre tanto contrarie suonavano le predizioni de' gran giornali inglesi e francesi. « Noi, dovette rispondere l' autore di questi cenni, durante la lunga nostra servitù, abbiamo dovuto studiare con affetto costante tutti quei paesi dove aveva sede la libertà, per nutrire le speranze dell' umanità e nostre; e per questo vi conosciamo da più lungo tempo che voi non crediate. Noi sapevamo prima che la causa della libertà e della giustizia doveva vincere presso di voi, come confidiamo che debba vincere presso di noi, dove c' è ancora tanto da lottare. Sapevamo che la schiavitù doveva perdere, la unione doveva vincere in America come dovrà vincere in Italia. Anche noi avevamo il nostro Sud, come voi; ma il Sud nostro, per il suo bene, per quello dell' Italia e dell' umanità, deve essere vinto come il vostro. » Diffatti la libertà ha sua logica; e guai ai popoli che la dimenticano e non la vogliono e cercano per gli altri come per sè stessi. E' sono già sulla via di perderla, perchè non la meritano.

Abbiamo narrato questo episodio per avvalorare la nostra opinione, che ha la sua conferma nelle prime parole e nei primi atti di Grant, come quest' uomo saprà condurre il governo civile della sua patria colla stessa prudenza e fermezza colla quale condusse la guerra. Ci pare che quest' uomo sia superiore ai partiti ed alle passioni, e ch' egli intenda all' opera vera della restaurazione. Grant si è circondato di un ministero composto di uomini giovani e tutti fuori della solita cerchia degli uomini di Stato americani. Ei vuole uscire dal passato, farne dimenticare le lotte, modificare legalmente la Costituzione in quanto è reso necessario dalle condizioni nuove, estendere il diritto ai liberti, mantenere lealmente gl' impegni della Nazione, svolgere l'educazione e l' attività interna, rispettare tutti ed esigere il rispetto altrui.

Si tratta insomma per Grant di una *politica positiva* e da uomini che vogliono prendere le cose come sono, essere giusti con tutti, reciprocamente indulgenti e pazienti, ordinare civilmente ed economicamente il paese, mirare all' avvenire.

È questa la politica da doversi fino alla sazietà predicare agli Italiani, che per dimenticarla troppo consumano in sterili lotte partigiane e quasi personali, la poca vitalità che loro rimane, e per essere impazienti e passionati terminano col ricadere nell' impotenza e col rendere sì scarsi i risultati della gloriosa nostra redenzione. Molti sono fra noi che parlano della Repubblica e della democrazia americana, senza conoscerle. Se le conoscessero, saprebbero che il meglio di quel paese è la forza della volontà, il carattere individuale, la tenacità dei propositi, lo studio ed il lavoro. Se tutto questo non si ricrea nella gran massa delle popolazioni, non parlate di libertà. Voi sarete costretti, come si ode pur troppo ripeterlo sovente in Italia, ad invocare le dittature ed il cesarismo. Difatti le impazienze fanciullesche e senili, e le ire partigiane e le illegalità sostituite all' operosa e calma ed indulgente pazienza del patriottismo operoso e vero, sono indizii di animi disposti a servitù.

Se Grant ci ha dato una lezione, un' altra ce ne ha data testè Gladstone, l' uomo di Stato tanto benevolo all' Italia, tanto buon consigliero ad essa, tanto geniale e tanto risoluto e prudente ad un tempo nelle sue riforme, come lo prova quella da lui presentata questa settimana al Parlamento della abolizione della Chiesa stabilita dell' Irlanda. Veduto che quella era la riforma, la quale poteva conciliare l' Irlanda, fonderla colla Grambrettagna, preparare una vera unificazione nazionale colla giustizia e colla libertà, colla educazione e col progresso economico, egli l'ha audacemente proclamata, l' ha vinta nell' opinione del paese, poscia l' ha studiata nelle sue particolarità, l' ha posta dinanzi al Parlamento con sicurezza e col proposito di vincere o cadere con essa. Così, col carattere politico, colla forza della volontà, coi partiti chiari e risoluti, colle riforme comprensive, grandi, pratiche, egli agisce sulla opinione pubblica e forma una vera maggioranza, una parte della quale lo seguirà forse senza molto affetto, ma lo seguirà trascinata dal genio politico, che se sa attendere sa anche cogliere pei cappelli le occasioni, se sa ardire, sa anche proporre i temperamenti e le transazioni, per cui le riforme si rendono possibili ed utili, rispettando i diritti acquisiti e trasformando a poco a poco in meglio ogni cosa.

La riforma di Gladstone, in poche parole, consiste nel liquidare l' asse ecclesiastico della Chiesa anglicana in Irlanda, nell'assegnare ai beneficiati attuali un conveniente stipendio vitalizio, nel creare una condizione nuova per i successori, nel distruggere ogni privilegio ed anche ogni sussidio a tutte le Chiese, senza distinzione, nel dedicare l'avvanzo della liquidazione a sollievo delle miserie dell' Irlanda, senza distinzione di religione e mediante quelle istituzioni di beneficenza, di cui quel paese manca. Entreremo in maggiori particolari in altro tempo. Ora ci basti osservare, che passata la proposta alla prima lettura, Disraeli chiese la dilazione della seconda a sei mesi, cioè di scartarla; ma Gladstone è troppo sicuro della maggioranza. Si produce adesso nell'Inghilterra un altro fatto notevole, al quale si fa passaggio con un' inchiesta. Si tratta di concedere alla scuola di Bright lo scrutinio segreto nelle elezioni, per togliere di mezzo il broglio. Uno dei motivi per cui si trova ciò necessario più che mai è anche l' accresciuto numero degli elettori. Quanto più la società inglese volge a democrazia, tanto più comprende il bisogno della educazione civile e politica del popolo. Bright da ultimo (ed in questo Gladstone concorda con lui) si espresse su quello che doveva farsi per la educazione del Popolo. Così in Francia, dacchè il *cesarismo* introdusse il suffragio universale, tutti compresero che il popolo doveva educarsi, e di qui ne vennero le *leghe della istruzione*, la *società per le biblioteche popolari*. Ma lo Stato anche in Francia si fa dispensiero d' istruzione, e Duruy insiste sugli istituti per la educazione delle donne, malgrado i biasimi di Dupanloup, e del papa, che vogliono tenersi dalla loro le donne mediante l' ignoranza conventuale. Così nell' Inghilterra si comprende che lo Stato è debitore di istruzione alle moltitudini, e che non basta *lasciar fare*, ma bisogna *fare*. Il Dondes Reggio ha testè intavolata la tesi del *lasciar fare* nell' insegnamento, volendo darci a credere che i preti ed i frati che o non istruirono, od educarono male gl' Italiani quando avevano tutta la istruzione in mano loro, possano farlo meglio adesso. Il fatto provò da ultimo cogli esami liceali, che i giovani allevati nei Seminari o dalle Corporazioni religiose erano i più ignoranti. La statistica dà torto agli educatori di Dondes Reggio. Ad ogni modo l' insegnamento è adesso libero anche ai preti, purchè dieno guarentigie di sapere; ma lo Stato è sempre debitore della istruzione in tutti i gradi al paese. Allorquando a Roma sarà distrutto il covo della cospirazione clericale contro l' Italia, ed il potere politico della Chiesa romana, noi potremo accettare ogni concorrenza, ed anzi desiderarla. Ma delle concorrenze ne dobbiamo ora invocare un' altra. Desideriamo che come nell' Inghilterra, nella Francia, nella Germania, nell' America si formino in Italia quelle libere associazioni, le quali si propongono di diffondere con tutti i mezzi l' istruzione popolare.

A Parigi vanno ora rimasticando la quistione della strada ferrata del Belgio. Il ministro Frere-Orban disse tali ragioni nel Senato a Brusselles, che la stampa francese dovete calare di tono le sue polemiche e quasi non fiata più. Pero si minaccia di isolare il Belgio economicamente allo scadere delle convenzioni commerciali; ma questo rimasuglio della dottrina del *blocco continentale* rimasto nei napoleonisti non farà, noi crediamo, fortuna. In Troplong è morto un altro degli amici dell' Impero secondo; e Napoleone III deve comprendere che è ora per lui di raccogliere le vele e rifugiarsi nel porto della responsabilità ministeriale, se vuole assicurare l'esistenza della sua dinastia. Pare che il libro dell' Olivier fosse destinato a favorire l' Impero liberale. Il valente deputato, che si va grado grado inalzando fino ad essere un futuro ministro del

giovane Impero, come questo vorrebbe essere invecchiando, fece conoscer al pubblico un altro singolare documento, oltre la lettera liberale di Napoleone, ed è una lettera del papa contro il gallicanismo dell'arcivescovo di Parigi. È questa una piccola rivincita presso l'opinione pubblica contro il romanismo ora di moda tra gli legittimisti e clericali di Francia, in mal punto fomentato e lasciato crescere da Napoleone stesso. Questo fatto, aggiunto alle dicerie, che Napoleone, dominando a Roma, voglia esserci per qualche cosa nel Concilio e nel Conclave, la cui prossima convocazione si fece credere questi giorni, sono indizii dell'aura che spira presso alle elezioni del Corpo legislativo. Gli umori che si presentano ora sono tra i più strani, e Napoleone durerà fatica a formarsi un'Assemblea tutta secondo il suo cuore. I clericali, i borbonici, i liberali vecchi, i comunisti, gli imperialisti vecchi e nuovi, si agitano già tutti. Forse Napoleone specula sulla confusione delle idee.

La Commissione delle Cortes spagnuole che ha l'incarico di formulare la Costituzione, si crede che abbia già pressochè compiuto il suo lavoro, il quale sarebbe un rimpasto della Costituzione del 1812 e di quella del 1856. Essa adotta la Monarchia; ma questa dovrà essere forse una quistione preliminare da decidersi dalle Cortes. Intanto prende voga la candidatura del duca di Montpensier, la quale non potrebbe essere gradita nè a Napoleone, nè all'Italia. Qualunque Borbone, su qualunque trono d'Europa, rappresenta per noi la reazione europea, e quindi la reazione contro tutto quello che si è fatto dal 1848 al 1869 e che si dovrebbe compiere. Un trono borbonico rinfrescato colle apparenze della libertà sarebbe ancora peggio; e noi dobbiamo ricordarci che Luigi Filuppo fu alleato dell'Austria contro la rivoluzione italiana. Per noi Napoleone, malgrado i suoi errori e la sua condotta nella quistione romana, rappresenta la distruzione dell'edifizio reazionario del 1815. Un trono borbonico rifatto a nuovo nella Spagna, ed una inconsulta mossa di Napoleone contro la Prussia, che attirerebbe la Russia nel centro dell'Europa, a nostro credere gioverebbe al principio reazionario.

Il discorso del re di Prussia all'apertura della Dieta della Confederazione del Nord della Germania è pacifico, più che per le proteste di pace e di buona amicizia, per il cumolo delle riforme liberali ed unificatrici ch'esso propone. Noi abbiamo sempre opinato che l'ingrandimento della Prussia sarebbe stato una vittoria del liberalismo nella Prussia stessa e nel resto della Germania, come l'unità dell'Italia non si avrebbe potuto fare senza la libertà. Nella Germania meridionale svaniscono sempre più le probabilità di una Confederazione del Sud; giacchè l'opinione de' popoli e la logica della della storia propendono piuttosto ad una fusione colla Confederazione del Nord. La Prussia non ha che da aspettare un poco, per essere pregata di consumare quest'atto.

L'Europa orientale è momentaneamente pacificata; ma i due principii e le due tendenze stanno sempre di fronte. Per poco la Turchia non fu minacciata dalla Persia; sono pretesti per un altro momento. L'imperatore d'Austria scende alla Croazia ed a Trieste, per influire colla sua presenza sulle popolazioni. Questo fatto produsse la voce d'un convegno tra questo principe ed il nostro Re, la quale, unita al richiamo di Usedom, ed alla venuta di Nigra, che si dice dover scambiare la sua ambasciata di Parigi con quella di Londra, alle voci d'una malattia del papa ed altre seminate dagli speculatori di Borsa, diede moto alle più strambalate congetture politiche. Ci sembra però di scorgere nell'insieme che i gravi avvenimenti, predetti con tanta insistenza, subiranno almeno delle nuove proroghe, che potrebbero farli scansare.

Il Parlamento italiano continua ad occuparsi dei bilanci. La quistione del presidente elettivo della Deputazione provinciale fu rimossa con un voto molto confuso di sospensione. Il principio prevalse; ma la Camera prese il partito dei fiacchi, che è conforme al complesso de' costumi e di tutto ciò che, pur troppo, si produce nell'ambiente di lassezza in cui si educano gl'Italiani; cioè di rimettere ogni cosa *al domani*. Pare che *al domani* si rimetta anche la convenzione pei beni ecclesiastici e per il corso forzoso; sicchè, di mezzo a tanti progetti, presto fatti e presto svaniti, tutti si accorgono ora di quello che noi abbiamo predicato per tre anni di seguito, che sciolta la quistione del *pareggio* tra le spese e le entrate, tutte le altre quistioni sarebbero presto finite. Il *bilancio* per gli Stati come per le famiglie e gl'individui è la quistione capitale. Fuori di lì non c'è salute. Pare che il Digny aspetterà dopo le vacanze di Pasqua a fare la sua esposizione finanziaria. Gioverebbe che si facesse presto, giacchè l'incertezza ed il segreto e le mezze confidenze in queste cose nuocciono sempre.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Si dice che il terzo partito stia di mal animo verso il Ministero perchè questo non vuole acconsentire a porre la questione di Gabinetto sulle Delegazioni governative. Se queste dovessero essere sacrificate, v'ha chi pretende che il terzo partito si staccherebbe dal Ministero.

In queste voci vi è molto dell'esagerato. Ad ogni modo è certo che la Commissione si batterà ad oltranza per le Delegazioni e che il Ministero non vuole sacrificarsi per esse. Io però ritengo che, checchè avvenga, il terzo partito non possa ormai compiere una nuova evoluzione o che compiendola possa con essa mutare la situazione.

Mie particolari notizie mi pongono in grado di annunciarvi che l'on. Riboty sta per presentare alla Camera il progetto di legge per un piano organico della R. Marina, quel piano stato tante volte promesso, tante volte studiato e non mai ultimato.

Il lavoro di cui l'on. Riboty si fa patrocinatore è stato compiuto sotto la sua alta direzione dal Contr'Ammiraglio Isola e dal Commissario Generale Simion, col concorso dei comandanti generali dei tre dipartimenti marittimi.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Da qualche tempo i migliori rapporti si sono stabiliti fra il nostro governo e quello del Giappone, a merito specialmente del conte Arese, figlio del Senatore che ci rappresenta in quelle regioni.

Il conte Arese vedendo l'affluenza d'italiani al Giappone per l'affare specialmente della semente di bachi, ha compreso l'importanza che vi era di condurre le relazioni fra i due paesi a rapporti più intimi che nol fossero in passato e vi è assai bene riuscito.

Sento infatti che il governo giapponese ha fatto dono al nostro di una completa collezione di monete antiche e moderne, collezione già arrivata col conte Arese e che è assai pregevole. Essa è destinata ad arrichire i nostri musei nazionali e specialmente quello di Torino.

Il nostro governo poi ha fatto altrettanto verso quello del Giappone, e gli ha spedito una collezione di monete italiane ed altri oggetti delle industrie nazionali. È questa una eccellente maniera per diffondere in quei paesi il loro uso ed attuarne il commercio.

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Non posso a meno di rammentarvi la sentenza della corte di cassazione in ordine alla convenzione fatta dal governo sulle fabbricerie. Saprete come essa deliberò che esse non essendo nominate nella legge 7 agosto 1867 non si poteva incamerarle. Ora in questa legge c'è evidentemente una lacuna, perchè in quella del luglio 1866 queste fabbricerie erano nominativamente indicate fra le corporazioni che dovevano cadere sotto la legge di soppressione.

Posto in questa stretta dal verdetto della Corte di Cassazione, il governo ha trovato che non vi era altro modo di uscirne all'infuori di quello di presentare un apposito progetto di legge col quale anche le fabbricerie cadranno sotto l'impero delle leggi di conversione.

Oggi ebbi campo di trovarmi in un circolo nel quale c'era l'on. Nigra, nostro ministro a Parigi. Capirete che le domande si succedevano specialmente per ciò che riguardava lo scopo del suo viaggio a Firenze e la sua futura destinazione. Sul primo punto fu di una prudenza veramente ammirabile; ma sulla seconda il Nigra rispose francamente e risolutamente che non vi era assolutamente questione che egli cambiasse di destinazione. L'on. diplomatico assicurò anzi che esso ritornerebbe quanto prima a Parigi per continuare le sue funzioni.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Il Senato Romano ha iscritto nel libro d'oro del patriziato il solo discendente in linea retta degli imperatori d'Oriente e dell'ultimo Lascaris, conosciuto prima del 1789, cioè Antonio Lascaris Angelo Flavio Comneno, granduca d'Epiro, di Lerissa, di Media, di Macedonia, principe del Peloponneso e gran maestro perpetuo, per diritto di famiglia, del supremo ordine costantiniano dei cavalieri di San Giorgio. Il discendente di questa illustre famiglia viveva oscuro ed ignorato in Piemonte quando un bel giorno gli venne in mente di cavar fuori le sue pergamene e di rivendicare i propri diritti.

I Lascaris avendo appartenuto alla nobiltà romana, ei si rivolse a quel Senato e poichè i documenti presentati erano in perfettissima regola e consuonavano con altri documenti custoditi negli archivi romani, il Senato accolse i reclami e reintegrò quel gentiluomo nel possesso di tutti i suoi titoli.

Il principe Lascaris, a quanto dicesi, lascerà la dimora di Torino per venire ad abitare qui, o nel palazzo dei suoi antenati, se potrà rintracciarlo, od in un altro.

Il principe trovasi in una agiata posizione ed ha anco una giovane e bella figlia, piena di attrattive e di spirito che fu anch'essa qui e perorò con brillante successo la causa di suo padre.

Ho creduto che questo avvenimento meritasse di esser conosciuto perchè mi sembra che possa avere una certa importanza, il veder sorgere dall'oblio il discendente di una delle più celebri famiglie sovrane che regnarono a Costantinopoli.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Peuple* che l'applicazione della riforma militare è fissata alla fine di aprile. L'imperatore ha dato ordini precisi in proposito; il ministro della guerra ha già terminato il riordinamento dei quadri.

Francia. Non è senza sorpresa che troviamo nella *Patrie* la nota seguente:

« Risulta da informazioni certe operarsi in questo momento un sensibile avvicinamento tra l'Italia e l'Austria. Cessate tutte le cause di inimicizia, i due paesi comprendono che, in presenza dei mutamenti avvenuti in Europa, debbono inaugurare una nuova politica, e che un'alleanza tra Firenze e Vienna è oggi nell'interesse delle due nazioni.

» Assicurasi altresì che dopo le feste di Pasqua il Re Vittorio Emanuele e l'imperatore d'Austria s'incontreranno in una città del litorale dell'Adriatico. »

— Il corrispondente parigino dell'*Indèp. belge* ci dà il sunto seguente del trattato postale che il governo italiano ha testè conchiuso colla Francia:

Secondo l'antica convenzione, la Francia percepiva i cinque ottavi dei proventi dagli scambi dei due paesi. L'Italia chiedeva di dividere questi proventi in parti uguali. L'accordo cadde sopra una base che risponde all'equità ed ai principj di giustizia. Ciascuno dei due paesi farà suoi, per l'avvenire, i prodotti da esso percepiti. La Francia incasserà il prodotto delle lettere, dei giornali e pacchi affrancati per l'Italia, come pure i diritti sulle spedizioni non affrancate provenienti dall'Italia, e viceversa.

Questa combinazione lascia ancora un vantaggio all'amministrazione francese, sendo che il numero delle spedizioni, specialmente di giornali, di libri, di carte, di musica, ecc., fatte dalla Francia in Italia, è maggiore del numero delle spedizioni fatte dall'Italia in Francia.

L'Italia per altro ha ricevuto anche essa dei vantaggi nella proporzione dei prodotti risultanti dalle spedizioni di transito.

Il peso delle lettere rimane limitato a 10 grammi, quantunque l'Italia siasi adoperata per farlo portare a 12.

Grecia. Un dispaccio da Atene reca che tutti i giornali domandano si facciano preparativi militari, e si prendano misure in favore dei Cretesi che non vogliono tornare in patria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il natalizio del Re e del Principe Umberto venne jeri celebrato in tutta la Provincia con pubbliche dimostrazioni di affetto alla Casa di Savoja cui si lega il destino della nostra Patria, con elargizioni per parte dei Municipj, e anche con solennità religiose.

Udine sino dal mattino era imbandierata. Il Municipio dispose, come il solito, per una distribuzione di denaro a famiglie povere, e a cura dello stesso Municipio, venne illuminato a giorno il *Teatro Sociale*, ove alla rappresentazione precedette il suono della *Fanfara Reale*, che ogni volta si ode con ischietto senso di gioia e di gratitudine verso il Re galantuomo, che appunto vent'anni addietro e in questo stesso mese, saliva sul trono, ed inaugurava il periodo più glorioso nella storia del riscatto d'Italia. Quest'anno però, con dispiacere della popolazione, non potè aver luogo la rivista militare d'uso in tale ricorrenza, perchè la truppa, di guarnigione a Udine, trovasi da alcune settimane sparpagliata in varie località della Provincia, per esempio a Gemona, Tolmezzo, Maniago ecc. nello scopo delle esercitazioni dei militi di quei Distretti con le nuove armi a retrocarica.

Anche il clero partecipò alla festa tanto nella Metropolitana, quanto nelle Parocchie, e abbiamo notizia che lo stesso avvenne, come dicemmo, nelle nostre campagne.

Consiglio Comunale di Udine. Oggi i signori Consiglieri del Comune sono adunati in sessione ordinaria; e mentre noi poniamo in macchina il Giornale, stanno forse già discutendo sugli affari loro proposti dall'onorevole Giunta. Dei quali avevamo promesso discorrere; e poi nulla dicemmo ne' numeri precedenti, perchè, a dire lo vero, l'ordine del giorno per queste prime sedute è di importanza minima di confronto ai grandi interessi che era voce si dovessero in questa ordinaria sessione discutere. Se non che riteniamo che l'onorevole Giunta abbia voluto far precedere il disbrigo degli affari minimi per poi venire agli affari grossi. Difatti gli affari di maggior rilevanza dovrebbersi trattare in una sessione ordinaria, lasciando le sole cose straordinarie e di urgenza alle sessioni dette straordinarie.

Ora, tra gli oggetti d'importanza minima proposti per la seduta d'oggi, ne troviamo alcuni che risguardano lavori pubblici di necessità o di abbellimento, ed altri che concernono la vendita di piccoli fondi comunali. Su questi crediamo che la decisione non possa essere dubbia. Con il progresso della civiltà certi bisogni sono accresciuti, e quindi deve crescere anche la spesa. Così, illuminato il il suburbio di Porta Gemona, non c'è ragione di negare un po' di illuminazione al suburbio di Grazzano; così è indispensabile per la comodità dei cittadini che sia finalmente costruito il tante volte domandato marciapiedi attraverso il piazzale fuori della Porta Venezia, come sarà conveniente costruirne uno anche fuori Porta Gemona. Se non che forse da alcuni Consiglieri si potrà combattere la urgenza dell'allargamento della strada tra la Piazza d'Armi e la Piazza Ricasoli, riservandosi da essi tale allargamento ai tempi di maggiore prosperità dell'erario comunale. E su tale opinione non vogliamo questionare; ma se la Giunta potrà provare la urgenza di quel lavoro, gli oppositori cederanno, non v'ha dubbio.

In questa sessione deve anche estrarsi a sorte il quinto dei Consiglieri. Staremo a vedere se nella detta estrazione la Fortuna sarà cieca; mentre sarebbe ottima cosa che venissero estratti quelli che non usano intervenire, se non di rado, alle sessioni del Consiglio, sieno esse ordinarie o straordinarie. Almeno imitassero codesti signori il lodevole esempio dell'avv. Giovanni De Nardo, il quale (fermo com'era nel proposito di non intervenire a nessun Consiglio) si decise finalmente a rinunciare, come noi avevamo preveduto alcuni mesi fa! Così usano fare i galantuomini, anzi questi non accettano mai incarichi pubblici onorari che non vogliano o non sappiano adempiere.

Ma se nell'affare del rimpasto del Consiglio ci ha parte principale la sorte (perchè essa decide chi esce, cioè chi deve lasciare la scranna ai Consiglieri futuri), nella presente sessione (seduta privata) si dovrà passare a qualche nomina in surrogazione di alcune cariche.

Sul quale argomento dobbiamo dire con tutta franchezza che non è molto lodevole il contegno sinora tenuto in certe nomine; di fatti le rinuncie dimostrano, o che si nominò a casaccio, o che ad alcuni valenti e volentorosi si fece subito sentire il peso delle cariche, o che si unirono persone che non potevano stare insieme. In due anni e mezzo si fecero tante nomine; taluni apparvero quasi *meteore amministrative*, e poi non si viddero più; altri appariscono in dieci Commissioni almeno, e in tutte fanno un bel niente.

Oggi il Consiglio è invitato a nuove nomine; ci pensi dunque un pochino; accetti le proposte della Giunta, se opportune, ma non lasci tutto in balia della Giunta, nominando (come avvenne un'altra volta) taluno, di cui niuno del Consiglio conosceva nemmeno il nome.

Si tratta dapprima di nominare due membri della Commissione civica degli studj. Così dice la Circolare d'invito ai Consiglieri; ma noi crediamo invece che sarebbe opportuno di ricostituire tutta la Commissione, e ricostituirla (come fecesi da ultimo a Milano) con persone perite in materia. Difatti uno dei membri di essa che resterebbero in carica, non comparve quasi mai alle sedute, e nulla fece per lo scopo per cui esiste una Commissione civica, e quindi questo membro dovrebbe invitare l'esempio dell'avv. De Nardo, e l'altro non dovrebbe continuare a sedere in essa dopo l'ufficio a cui venne assunto per volere della Giunta. Quest'anno poi la Commissione civica ha a trattare d'un importante e delicato argomento, qual'è quello del personale delle Scuole dipendenti dal Comune; quindi la Commissione dev'essere composta di persone serie, competenti, e non ligate da particolari interessi nella cosa. Una buona Commissione civica per gli studj dovrebbe essere composta (com'è appunto quella di Milano) di Direttori o Professori degli Istituti regii esistenti in Città, e un Assessore sopraintendente intelligente ed onesto, qual'è il signor Peteani, dovrebbe essere contento d'avere presso a sè persone competenti; mentre solo le teste piccinine, per la vanità di primeggiare o di soperchiare, amano il contrario. Del resto il Consiglio voti; ma su tale argomento ci riserbiamo a tornare, e ad ogni modo la responsabilità di proposte meno che convenienti la lascieremo cadere su chi di ragione.

Si tratta anche di nominare un membro della Congregazione di carità; sulla quale diremo solo ch'è tempo di costituirla definitivamente, poichè sinora, in seguito a ripetute rinuncie, la Congregazione non esiste che di nome. In questa, più che in altre, urge che sieno persone di cuore, e tali da poter coesistere in buona armonia. Se a ciò non si bada, non si verrà mai a capo di niente, e sarà inefficace tra noi la legge per cui le Congregazioni di Carità vennero istituite.

Ai nostri lettori è noto che da qualche tempo parecchi nostri egregi concittadini stanno studiando il modo di fondare una Società, la quale riunisca in se gli oggetti e le forze delle esistenti che si intitolano Casino, Istituto Filarmonico, e Gabinetto di lettura.

È inutile specificare quanti vantaggi apporterebbe alla città un simile sodalizio, alla cui felice riuscita dovrebbero cooperare tutti coloro cui sta a cuore il progresso della vita civile del paese.

Or bene, noi siamo lieti di poter assicurare che il progetto è ormai in buona via: che è stato formulato un piano generico per la costituzione della nuova società, e che in brevissimo tempo saranno convocati il Casino, il Filarmonico ed il Gabinetto, per deliberare ciascuno di essi in ordine al proposto piano, alla convenienza ed al miglior modo di porlo ad esecuzione. In uno dei prossimi numeri lo pubblicheremo per esteso, dando agio così ed ai membri delle varie società, ed al pubblico, di apprezzarlo e studiarlo, perchè ne sia facilitata l'attuazione.

Banca del Popolo. Non avendo jeri avuto luogo l'annunciata seduta per mancanza di numero legale, sono invitati gli azionisti per questa sera alle ore 7 nel Palazzo Bartolini. Si delibererà, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Concerto. La signora Serato che sabbato sera si produsse al Teatro Sociale suonando sul violino due grandi concerti, corrispose perfettamente all'aspettativa che il pubblico udinese se n'era formata, dopo i tanti trionfi riportati dall'esimia artista sui primari teatri. Non solo la sua esecuzione è inappuntabile sotto ogni riguardo, ma il suo arco toccando così soavemente le corde del violino, tocca ancora più soavemente i cuori, nei quali, coi suoi delicati suoni, essa desta una dolce commozione. Chi conosce le difficoltà che presentano tali esecuzioni e chi sa quanto sia arduo il trasfondere nelle note del violino le appassionate vibrazioni dell'anima, così divinamente espresse dai due grandi di cui la Serato interpretò alcuni pensieri, non esiterà certo ad ammettere che la esimia concertista ha raggiunta, in quest'arte, una non comune altezza. Il pubblico, accorso in buon numero, non poteva quindi che confermare il giudizio che di essa hanno dato le tante città in cui la Serato si produsse; ed esso lo ha fatto plaudendola unanimemente e replicate volte chiamandola all'onore del proscenio.

Da Cividale, in data 13 marzo, ci venne la seguente lettera:

Pregiatissimo Signor Redattore

Affinchè la verità sia pubblicamente riconosciuta, e la calunnia si sepellisca per sempre, la interesso ad inserire senza indugio il seguente articolo. Spero aderirà a questo mio desiderio, assicurandola essere anche quello di molte degne persone di questo paese.

Con tutta stima la riverisco.

GIOVANNI PIETRO D'ORLANDI

Nel N. 56 di questo Giornale fu inserito un piccolo cenno sopra una dimostrazione d'affetto al signor Consigliere Armellini.

Nel N. 59 si nega quella dimostrazione, e bassamente s'insulta a quelli che ne presero parte.

Dichiaro che io ho scritto quel primo articolo, e sono pronto a sostenerne la verità, sfidando i vili anonimi autori dell'altro articolo a sostenere, se hanno coraggio, la loro smentita.

Circa alle qualità personali degli intervenuti crederei fare ad essi un'onta se volessi difenderli contro le assurde ed infami insinuazioni dell'articolista che impudentemente s'intitola 4000 *Cividalesi*, senza avere il coraggio di esporre il suo nome.

GIOVANNI PIETRO D'ORLANDI.

La pessima stagione che corre pare destinata a farci scontare la mitezza dello scorso febbrajo. Del resto, l'inclemenza attuale, non siamo noi soli a soffrirla, chè pressochè tutti i giornali lamentano uno stato anormale nella temperatura delle rispettive città.

Ladri di campagna. È coi ladri di campagna che se la piglia un nostro corrispondente, la cui libera professione di avvocato salta subito agli occhi a chi legge le sue espressioni che gettano fuoco. Il nostro corrispondente ha tutte le ragioni: presto le nostre campagne si copriranno di fiori e di foglie, poi verranno i frutti, e sono appunto questi frutti che costano tanti sacrifizi e tante fatiche che debbono essere conservati ai loro rispettivi proprietarii. Invitiamo pel venturo aprirsi della stagione campagnuola l'autorità di P. S. a voler tradurre in atto i giusti lagni del nostro avvocato corrispondente.

Errata-corrige. Riceviamo la seguente lettera:

Pordenone 13 Marzo 1869.

L'incorreggibile correttore delle prove di stampa dell'*Ape*, degno confratello degli scorretti correttori degli altri giornali, ci fa emettere nel primo articolo del numero odierno idee opposte alle nostre reali.

Là dove sta scritto: *impiegati poco pagati e responsabili* . . . leggasi invece: *impiegati pochi, pagati e responsabili.*

Troviamo necessaria tale rettifica onde non meritarci una censura da chi si sia.

V. G.

Istituto filodrammatico. Stassera ha luogo al Teatro Nazionale l'annunciata recita dell'Istituto filodrammatico.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta *Il ritorno alla retta via* commedia in 4 atti di Le Roiy e Reguier.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 7 febbraio, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Ancona, provincia di Ancona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i Comuni di Costa al Lambro ed Agliate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Carate Brianza.

3. Un R. decreto del 7 marzo, con il quale il comune di Alassio della provincia di Genova è dichiarato aperto pei dazi di consumo dal 1° aprile prossimo venturo.

4. Un R. Decreto del 7 gennaio, con il quale il comune di Caramanico della provincia di Chieti è dichiarato aperto per i dazi di consumo dal 1° aprile prossimo venturo.

5. Un R. decreto del 7 gennaio, con il quale è autorizzata l'Associazione anonima, col titolo di *Società dei lavori della civica casa d'industria in Verona*, costituita con atto pubblico del 14 agosto 1868, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi variazioni ed aggiunte.

6. Un R. del 7 febbraio, con il quale la Società anonima per azioni sotto il titolo di *Compagnia di commercio*, avente a scopo l'esercizio pel commercio in generale, con sede in Venezia, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 19 dicembre 1868, rogato Pasini, è autorizzata, e gli statuti inserti a detto atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

7. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

8. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

9. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

10. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

11. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

12. Un R. decreto del 10 gennaio, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al comune di Ortonovo ed agli individui accennati nell'elenco unito al decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e la occupazione di spiaggia per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicate, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto:*

L'*Opinione* di stamane annunciava nelle sue *Ultime Notizie* che fra il ministero e la Commissione parlamentare della legge amministrativa si stava trattando per terminare la legge col Capo relativo alle intendenze. Noi crediamo che questa notizia non abbia il menomo fondamento.

— Ci riferiscono con asseveranza e promettendo i particolari, che il generale Medici abbia espulso dagli ospedali militari di Palermo e di Messina le suore di carità.

— La Camera nel Comitato privato respinse il progetto D'Ondes Reggio sulla libertà d'insegnamento, e sospese la discussione su quello pel prolungamento della linea di navigazione fra l'Italia e l'Egitto.

— Una Società di credito comunale e provinciale, nella quale figura insieme ad altre la casa Erlanger di Parigi, si è costituita sotto la legge vigente sulle società anonime. Siamo assicurati essere questa società tutt'altra cosa dalla Società di Credito comunale e provinciale che i signori Fould, il sindacato dei banchieri di Parigi ed altri capitalisti nazionali ed esteri sono in trattative di costituire d'accordo col Ministero delle finanze.

— Siamo assicurati che l'on. ministro delle finanze non farà l'esposizione finanziaria alla Camera, che dopo le vacanze pasquali.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale:*

« Siamo in grado di assicurare essere a cognizione del Governo che si vanno facendo arruolamenti clandestini, su larga scala, ignorandosi però a quale scopo e da quale partito. »

Noi crediamo e speriamo che questa novella non abbia fondamento di sorte. Così l'*Opinione*.

— La *Gazz. di Torino* reca:

Ci si assicura da Firenze che una delle basi su cui dovrebbe poggiare il nuovo trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia, Francia ed Austria sarebbe che a Roma, finchè vive l'attuale pontefice, si manterebbe lo *statu quo*.

Lo sgombro definitivo dei Francesi avrebbe luogo alla pace; ma fin dal momento dello scoppio della guerra le truppe italiane occuperebbero alcuni punti strategici del territorio papale.

— Si scrive da Firenze che le trattative riappiccate con la casa Rothschild dopo il ritorno del commendatore Finali al suo posto, sieno state di nuovo rotte e in modo, questa volta, definitivo.

L'imbarazzo sarebbe grande al ministero delle finanze. Fra i progetti azzardati che si mettono innanzi vi sarebbe quello, rinnovato dal Sella, di chiedere l'anticipazione della fondiaria.

— Correva voce ieri sera a Firenze nei crocchi parlamentari che l'on. Bargoni a nome della Commissione sulla legge amministrativa abbia offerto al ministero di proporre alla Camera che la legge venisse ritirata col prestito d'introdurvi nuove modificazioni.

Il ministero avrebbe chiesto tempo per rispondere.

— Leggesi nell'*Italie:*

Giusta nostre informazioni, il sig. ministro delle finanze appiccò sin dall'altr'ieri negoziazioni coi rappresentanti dei varii gruppi finanziari di Parigi.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari.

Berlino 13 marzo sera. Agitazione vivissima in seguito ad un articolo dell'odierno *Corriere della Borsa* sulla triplice alleanza austro-franco-italica che si darebbe siccome definitivamente conclusa.

Ribasso nella rendita italiana.

— Del *Corresponde nz-Bureau:*

Parigi 14 marzo. Il *Temps* vuol sapere che Cambray Digny abbia condotta a termine l'operazione dei beni ecclesiastici colla casa Fould ed il Credit Foncier.

— Leggiamo nel *Diritto:*

Ci si dice che molti creditori dello Stato per somministrazioni fatte fino dal 1867, non hanno mai potuto essere pagati per lo specioso titolo che mancano i fondi. E, ciò che è peggio l'amministrazione risponde alle domande incessanti, incolpandone la Camera, perchè non ha ancora approvato i quattro milioni chiesti di maggiori spese.

Forsecchè la Camera ha gli elementi per giudicare dalla urgenza assoluta di questa legge? O non ispetta piuttosto al governo l'insistere perchè sieno soddisfatti i creditori dello Stato?

È un debito assoluto di giustizia.

—Si scrive da Firenze, alla *Gazz. di Torino*, che hanno avuto luogo *assai segretamente* in questi ultimi giorni alcune riunioni del terzo partito. Vi sarebbero intervenuti anche i generali Bixio e Carini, e ad una di esse lo stesso Depretis. Il corrispondente però non può riferire che cosa si sia in esse deciso, e neanche se una decisione si sia presa; ma egli crede che scopo delle riunioni fosse quello di stabilire qual contegno si avesse a serbare verso il ministero, ammesso che certe date eventualità si verificassero.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Marzo

Il Comitato della Camera decise di rinviare il progetto di Dondes sulla libertà dell'insegnamento alle leggi che in avvenire si discuteranno su quell'argomento.

Il Comitato discusse il progetto pel servizio marittimo da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

La Camera riprese la discussione del progetto per la riforma amministrativa, approvando varj articoli senza contestazioni.

Approvansi altri articoli fino al 49 con lievi emendamenti.

Cairoli e varj Deputati propongono un articolo per autorizzare i Prefetti a pubblicare un foglio di atti legislativi e annunzi legali, invece delle concessioni di questi annunzi ai Giornali. Bembo lo combatte. Il ministro Broglio opponesi parimenti, reputando necessario che sianvi, specialmente nei lontani centri, giornali non partigiani che sostenendo i principj della costituzionalità, dell'ordine e del Governo, facciano argine alle idee sovversive della società e della morale. Castagnola sostiene Cairoli. Bargoni relatore non approva l'articolo e respinge il suo rinvio alla Commissione.

Parigi, 12. La *France* e l'*Etendard* pubblicano articoli tendenti a tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'incidente belga.

Washington, 12. Bums presentò alla Camera dei rappresentanti una proposta tendente a riconoscere l'indipendenza di Cuba. La proposta fu rinviata al comitato pegli affari esteri. La Camera dei rappresentanti si aggiornò al 4 aprile.

Parigi, 12. Il Governo francese non inviò lcuna nota al Belgio. Laguerroniere partirà stassera È inesatto che Benedetti e Bourée abbiano ottenuto un congedo.

Madrid, 12. *Cortes*. Il Ministro delle finanze presentò un progetto autorizzante il governo a contrarre un prestito di un miliardo di reali.

Garrido chiede la sospensione delle operazioni preliminari della coscrizione. Il suo discorso, molto animato, provocò una grande agitazione. Prim sostenne la necessità dell'esercito permanente. La proposta di Garrido fu respinta con 182 voti contro 69.

Madrid, 12. Un Comitato composto di Orense, Piozzad ed altri annunzia che domenica avrà luogo una grande dimostrazione per abolire la coscrizione. Invita ad assistervi tutti i partigiani all'abolizione senza distinzione di partiti.

L'*Imparcial* dice che la giunta direttrice della maggioranza chiederà a Serrano di introdurre nel gabinetto anche l'elemento democratico.

Vienna, 13. La *Presse* riporta una voce secondo cui la Francia avrebbe informato i Governi amici che la questione dalle ferrovie del Belgio non è tale da far temere serie complicazioni.

Grammont partirà lunedì per Parigi con un permesso di 11 giorni.

Aja, 13. La seconda Camera approvò il progetto che abolisce il bollo sui giornali.

Madrid, 13. *(Cortes)* Figuerola rispondendo ad Herray dice non essere vero che sia avvenuto a Malaga un conflitto fra Carabinieri e venditori di tabacco. Garcia Lopez pronunziò un violento discorso sul ristabilimento della imposta di consumo ordinato dall'Ayuntamiento di Siviglia.

Firenze, 14. Nel Collegio di Milano fu eletto Fano.

La *Correspondance Italienne* parlando dei giornali che annunziano una rottura delle trattive sui beni ecclesiastici; e di quelli, fra cui il *Temps* di Parigi, che affermano che le trattative sono riuscite a un accomodamento definitivo, dice che il pubblico deve diffidare di queste pretese notizie che creano perturbazioni nocive al mercato.

Parigi, 14. Il *Pubblic* annunzia che Laguerroniere partirà oggi o domani per Bruxelles e recherà dispacci che esporranno le vedute del governo francese sulla questione delle ferrovie e porranno la questione economica sul terreno diplomatico.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia inviato alle potenze una comunicazione relativa alla questione del Belgio.

Lisbona, 14. Si ha da fonte sicura che Montpensier disse di non voler ricorrere ad alcun mezzo per ottennere il trono. Dichiarò che accetterebbe soltanto la corona, quando fosse nominato da una maggioranza considerevole, non volendo che la sua elezione serva di pretesto a una guerra civile.

Madrid, 14. Oggi ebbe luogo nna grande dimostrazione a favore dell'abolizione della coscrizione, alla quale assistevano circa 3000 persone. Si udirono parecchie grida di *viva la repubblica federale!* L'ordine non fu turbato.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0[0	70.87	70.90
» italiana 5 0[0	55.25	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	468	472
Obbligazioni » »	230.—	229.—
Ferrovie Romane	49.75	50.—
Obbligazioni »	125.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—	52.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	163.—
Cambio sull'Italia	4 3[8	4 1[4
Credito mobiliare francese	282	283.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423	423.—
Azioni » »	645.—	645.—

VIENNA	12	13
Cambio su Londra	—.—	123.45

LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	93 1[8	93 —

FIRENZE, 13 marzo

Rend. Fine mese lett. 57.80; den. 57.75; Oro lett. 20.94 den. 20.92; Londra 3 mesi lett. 26.03; den. 25.98; Francia 3 mesi 104.25 denaro 104. —; Tabacchi 440.1[2; 440.—; Prestito nazionale 79.25—79.—; Azioni Tabacchi 662; 660.

TRIESTE, 13 marzo

Amburgo	91.—a	91.15	Colon.di Sp.	—.—a	—.—
Amsterd.	—.—»	—.—	Talleri	—.—»	—.—
Augusta	103.—»	—.—	Metall.	—.—»	—.—
Berlino	—.—»	—.—	Nazion.	—.—»	—.—
Francia	49.05»	49.25	Pr.1860	101.50»	—.—
Italia	46.50»	46.60	Pr.1864	125.12 1[2»	—.—
Londra	123.50»	123.75	Cred. mob.	293.25»	—.—
Zecchini	5.82»	5.83	Pr. Tries.	121.59,	106 a
Napol.	9.87 1[2»	9.88 1[2	106.50	—.— — a	—
Sovrane	12.35»	12.37	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	121.15»	121.35	Vienna	4 1[2 a	4

VIENNA	12	13
Prestito Nazionale fior.	70.20	70.10
» 1860 con lott. »	101.70	101.—
Metalliche 5 per 0[0 »	62.80-—.—	62.75-—.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	723.—
» del cred. mob. austr. »	295.60	294.60
Londra »	123.75	124.—
Zecchini imp. »	5.83	5.83
Argento »	121.50	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.—	ad it. l. 14.—
Granoturco	» 6.—	» 6.50
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.75	» 14.50
» bianchi	» 10.—	» 11.25
Orzo pilato	» 17.—	» 19.—
Formentone pilato	» 18.—	» 19.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

253

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 77 — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Maniago*

COMUNI CONSORZIATE DI CLAUT, CIMOLAIS ED ERTO

Avviso di Concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. viene aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgico Ostetrica delle tre consorziate Comuni di Claut, Cimolais ed Erto, resosi vacante, avente una popolazione di N. 4200 abitanti.

L'onorario pel servizio sanitario resta stabilito in it. l. 1750.74, da pagarsi dalle Casse Comunali in rate trimestrali postecipate nella misura di relativo comparto fin oggi fatto.

La residenza dell'aspirante dovrà essere come in passato in Cimolais centro delle tre consorziate Comuni.

Le domande di concorso dovranno nel fratempo venire insinuate al Municipio di Cimolais corredate dai documenti di legge.

Dal Municipio di Cimolais
li 22 febbraio 1869.

Il Sindaco di Cimolais
GIACOMO TONEGUTTI.

Sindaco di Claut — DE FILIPPO AGOSTINO
Sindaco di Erto — P. DELLA PUTTA

Il Segretario di Claut
A. Filipputti.

N. 127 — 1

GIUNTA MUNICIPALE DI REMANZACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 25 marzo p. v. viene riaperto il concorso ai posti di Maestra nelle Frazioni di Remanzacco, Orzano e Ziracco avente la prima l'assegno annuo di l. 366, e le altre due quello di l. 333. pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le regolari istanze scritte dalle stesse concorrenti e corredate dai documenti voluti dalle veglianti disposizioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Remanzacco li 26 febbraio 1869.

Il Sindaco
A. GIUPPONI.

L'Assessore
Bonaldo Zanolli.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1452 — 3

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Prov. interessa l'arma dei Reali Carabinieri e le Autorità di P. S. a disporre per l'immediato arresto e traduzione in queste carceri criminali di Antonio Danelutti di Antonio detto Tomadel di Peonis assentato da queste Provincie e portatosi in Moravia dopochè venne in di lui confronto preso il conchiuso d'accusa 18 dicembre 1868 n. 1452-68 per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 cod. penale punibile col successivo 154 cod. stesso.

Seguono i connotati

Età anni 26	Fronte media
Lingua friulana	Sopraciglia castane
Religone cattolica	Occhi cerulei
Stato celibe	Naso regolare
Occupaz. muratore	Bocca idem
Altezza vantaggiosa	Denti sani
Corporat. complessa	Barba, piccoli mostacchi castani
Viso ovale	
Carnag. abbronzita	Mento ovale
Cappelli castani	Vestito alla villica.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 5 marzo 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 103-69 — 3

Circolare d'arresto.

Il sottoscritto Inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, ha con deliberazione odierna al pari numero, avviata la speciale inquisizione, ed in stato d'arresto, al confronto del latitante Antonio Giavedoni, del fu Sebastiano, di Camino, ammogliato, d'anni 45 circa, muratore, vestito alla villica, di statura ordinaria, corporatura ben complessa, senza marche particolari visibili, siccome legalmente indiziato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 65 lett. *b* cod. penale.

Egli è perciò che si interessano tutte le Autorità, e l'arma dei Reali Carabinieri, a prestarsi per l'arresto del suddetto Antonio Giavedoni, e sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* ad opportuna norma e direzione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 marzo 1869.

Il Consigliere
FARLATTI.

N. 4924 — 2

EDITTO

Si rende noto che caduto deserto ne giorno d'oggi il quarto esperimento di cui il precedente Editto 22 gennaio 1869 n. 1567 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 31, 32, 33 verrà tenuta presso questa R. Pretura nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. pegli immobili e sotto le condizioni indicati nel precedente Editto.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 marzo 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 987 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno eretto in relazione al Decreto 11 agosto 1868 n. 10763 emesso sopra istanza di Gio. Batt. Busolini di Visinale di Buttrio contro Giorgio fu Giorgio e Maria Fanna conjugi Bernardis nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ha fissato li giorni 1, 8 e 15 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Il pagamento del saldo prezzo di delibera dovrà effettuarsi entro un mese dalla delibera mediante deposito giudiziario, e se si rendesse deliberataria la parte esecutante essa sarà esente dal detto pagamento, e solo dopo la sentenza di graduatoria passato in giudicato dovrà effettuare il deposito di quell'importo che non fosse ritenuto in detta sentenza di sua spettanza, e ritenuto la decorrenza dell'interesse del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera dal giorno dall'immissione in possesso in avanti.

4. Gli stabili si venderanno come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi che fossero inerenti senza veruna garanzia da parte della Ditta esecutante.

5. Tutte le spese e tasse saranno a carico del deliberatario.

6. L'aggiudicazione di proprietà seguirà dopo che il deliberatario avrà dimostrato di aver dato pieno adempimento ai di lui obblighi.

Descrizione dei stabili da vendersi all'asta.

Lotto 1. Casa di civile abitazione sita in Cividale all'anagrafico n. 297 ed in mappa al n. 1051 di pert. 0.10 rend. l. 65.52 stimata — it. L. 4920.—

Lotto 2. Aratorio sito nel Comune censuario di Gagliano denominato Gradaria in map. al n. 1320 di pert. 3.71 rend. l. 5.45 stimato — » 315.—

Lotto 3.

Beni siti nel Comune censuario d'Ipplis.

a) Casa o fabbrichetta d'uso colonico in quella mappa al n. 1163 pert. 0.05 rend. l. 3.84 stimata — » 610.—

b) Casa colonica con corte al map. n. 866 di pert. 0.75 rend. l. 6.72, stimata — » 493.82

c) Ronco parte arb. e vit. e parte a prato detto di casa in map. alli n. 864 pert. 1.31 rend. l. 0.21, e al n. 868 di pert. 33.29 rend. l. 20.97 stim. » 1246.54

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 1. febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro.

N. 603 — 1

EDITTO

In seguito ad istanza 31 gennaio u. s. pari numero dall'avv. D.r Caporiaco quale Procuratore di Pietro Patriarca di Vendoglio si notifica all'assente e d'ignota dimora Ermacora fu Domenico Patriarca pure di Vendoglio essere stata prodotta in suo confronto dal sunnominato Pietro Patriarca, nel 20 marzo 1865 al n. 1806 petizione per liquidità e sussistenza del credito di fior. 205, in nota della banca Austriaca dipendenti dal vaglia 4 dicembre 1864, nonchè per conferma della prenotazione accordata col decreto 15 marzo 1865 n. 1507; che sopra detta petizione venne redestinata l'aula del 2 p. v. giugno; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Pietro Buttazzoni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente oppure a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti e mezzi di difesa, o ad istituire altro Procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; dovendo altrimenti attribuire a se stesso la conseguenza della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 5 febbraio 1869.

Il Reggente
COFLER.

G. Pellegrini Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna